

che, tuttora, si trovano nei depositi in quanto il comune non ha pagato le spese;

la relazione continua osservando che lo scopo della commissione non era quello dichiarato, bensì quello di usare gli speleologi per nascondere ciò che non si è riusciti a fare minando o ricoprendo le vergogne con ghiaia e rifiuti e che ciò sarebbe dedotto dall'incompletezza del lavoro (raccolta solo sulla superficie dei fondi delle cavità, dal fatto che non si è provveduto alla sepoltura, dallo scioglimento della commissione prima di aver concluso i compiti, ...) e che per adempiere alla verità storica si dovrebbero estrarre i resti umani da sotto il materiale che li ricopre. Con questo verrebbe risanato anche l'inquinamento delle sorgenti;

si dice inoltre che sono state raccolte molte testimonianze, che si dovrebbero però verificare;

infine si asserisce che questa relazione venga proposta all'opinione pubblica italiana per fare pressione sul governo sloveno e finire i lavori incominciati, soprattutto le ricerche storiche, che non sono mai iniziata;

se il Governo Italiano sia a conoscenza di quanto segnalato e se abbia richiesto notizie ulteriori alle autorità slovene, soprattutto in ordine alle vergogne ed atrocità già coperte e quelle che si intendono evidentemente ancora coprire;

quali passi abbia fino a qui intrapreso e quali ulteriori voglia intraprendere data anche l'altissima probabilità che le centinaia o migliaia di cadaveri presenti nelle 11 foibe individuate siano in gran parte di cittadini e soldati italiani infoibati dai comunisti jugoslavi;

quali iniziative si intendano adottare per giungere all'eventuale identificazione dei 130 corpi già esumati e comunque alla loro cristiana sepoltura, giacchè si trovano nei depositi dell'Istituto di Medicina Legale di Lubiana «perché il Comune non ha pagato le spese»;

se sia stata verificata la possibilità di attuare nuovi sopralluoghi, con la partecipazione di esperti e autorità italiane, tenuto anche presente che gli stessi speleologi sloveni hanno sollecitato maggiori «pressioni» da parte italiana.

(3-05454)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

IV Commissione

ROMANO CARRATELLI e ANGELICI.
— *Al Ministro della difesa* — Per sapere — premesso che:

un documento riservato della Marina militare, reso noto che da un quotidiano nazionale il 9/2/2000, afferma essere Taranto, uno dei «porti italiani a rischio nucleare»;

tale notizia è stata ripresa, analizzata ed ampliata in un seminario di studi svoltosi a Taranto, per iniziativa dell'Associazione Telematica di volontariato «Peace-link»;

ciò ha provocato notevoli apprensioni nella popolazione ionica;

interpellata la Prefettura di Taranto, ha fornito risposte approssimative —:

se non ritenga di fornire risposte esaurienti sulla effettiva rilevanza del «rischio nucleare» per il Porto di Taranto sulla eventuale esistenza di piani di emergenza, su ipotesi di attracco di sottomarini e navi nucleari nella base navale di Taranto; se risulta vero che nella recente esercitazione navale svoltasi nello Jonio chiamata «Dog Fish» avrebbero partecipato mezzi navali nucleari e quali siano gli effettivi pericoli per la popolazione tarantina. (5-07619)

ANTONIO RIZZO e ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il nostro Paese è impegnato in varie missioni di pace ed impiega per lo scopo circa diecimila militari i quali alle prossime consultazioni elettorali potrebbero veder negato l'esercizio del diritto al voto;

il ministero della difesa, rispondendo ad una apposita interrogazione parlamentare, il 16 marzo, ha asserito che « lo status militare impone condizionamenti che incidono sulla possibilità di esercitare tale diritto » aggiungendo che « ogni sforzo debba essere fatto per ridurre il più possibile casi di questo genere »;

il problema relativo ai militari all'estero risulta essere molto diverso dalla situazione in cui si trovano altre categorie di elettori come i marittimi poiché per i primi c'è l'esigenza prioritaria dell'Italia e la norma che ha imposto tale impiego;

a Skopje, Macedonia, c'è la sede diplomatica italiana più vicina al teatro operativo della Missione italiana in Kosovo, ove potrebbero essere effettuate direttamente o con seggi distaccati le operazioni di voto —:

se voglia riconoscere ai militari, il sacrosanto diritto di voto alle prossime elezioni amministrative del 16 aprile 2000, assumendo le necessarie iniziative normative urgenti che consentano ai militari italiani di poter esercitare il loro diritto.

(5-07620)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ORTOLANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel mese scorso la Direzione della F.A.P.A. (leader nazionale nella produzione di portapacchi e portasci) ha deciso

di chiudere la produzione dello stabilimento di Beinasco (Torino), esternalizzando il lavoro per ridurre i costi della manodopera attraverso l'uso di lavoratori precari;

questa operazione comporta, nella prima fase, l'utilizzo della mobilità per 31 operai su 87 (in maggioranza donne), col rischio di imboccare la strada del declino produttivo ed occupazionale con conseguenze negative sul tessuto economico circostante;

l'amministrazione comunale di Beinasco ha scelto di sostenere la lotta dei lavoratori e creare momenti di confronto sul tema dell'occupazione —:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo per richiamare l'azienda alle proprie responsabilità sociali verso i lavoratori ed il territorio che la ospita.

(5-07612)

GATTO e TATTARINI. — *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in una lettera indirizzata all'UNIRE dello SNAI Servizi si precisava « ...Per tutto il tempo necessario allo studio ed all'appontamento della ipotizzata struttura comune e comunque sino al momento in cui l'UNIRE ritenesse di affidare alla stessa la gestione del Segnale Televisivo o ne iniziasse la gestione in proprio SNAI Servizi srl si impegna per quanto gli compete a proseguire alle condizioni odierne la gestione della rete di proprietà delle Agenzie Ippiche che collega gli ippodromi ed il centro regia di Capannori, nonché il servizio di regia e di diffusione del Segnale TV presso i Delegati che attualmente usufruiscono di tale servizio. » (11 settembre 1995 Protocollo 61251);

nel parere richiesto qualche mese dopo dallo SNAI a un Professore di Diritto Costituzionale si segnala « ...L'Articolo 6 della Convenzione Amministrazione PP.TT/CRAI esclude espressamente